

Fascicolo sanitario elettronico: ritardi, ma i cittadini ci credono

LA TRANSIZIONE

I cittadini ci credono, tanto che per l'84% hanno dato il loro consenso all'accesso da parte degli specialisti. Il 94% dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta lo consultano piuttosto assiduamente e la percentuale dei medici specialisti e ospedalieri sale al 96 per cento. Sono i numeri che decretano il successo del Fse, il Fascicolo elettronico sanitario, in Friuli Venezia Giulia, la frontiera spinta della digitalizzazione sanitaria per rendere le informazioni sulla salute di ogni persona facilmente accessibile agli operatori e per aver raccolto in un unico "luogo" tutte le informazioni riguardo alla storia sanitaria di ciascuno. Un traguardo avanzato se si considera che, rivela la Fondazione Gimbe, in Italia esiste una «frattura digitale tra le regioni», con un consenso da parte dei cittadini che viaggia a una media del 42 per cento.

LO STATO DELL'ARTE

Tuttavia, neppure in Friuli Venezia Giulia tutto brilla. Infatti, attualmente sul Fse del Friuli Venezia Giulia si caricano solo 10 dei 16 documenti che il ministero della Salute monitora e che sono elencati nel Decreto ministeriale del 7 settembre 2023. È presente, cioè, il 63% dei documenti, contro una media nazionale del 74 per cento. Sebbene nessuna delle regioni sia riuscita ancora a renderli tutti disponibili, ve ne sono diverse che sono quasi prossime al traguardo,

con 15 documenti disponibili (Piemonte e Veneto), oppure 14 e 13 documenti.

Al Friuli Venezia Giulia serve, quindi, un'accelerazione nell'implementazione di un Fascicolo che sanitari e cittadini hanno imparato ad apprezzare, sebbene questi ultimi lo consultino ancora raramente: negli ultimi tre mesi il 20% ha fatto un accesso, un comportamento in linea con il resto d'Italia, dove la percentuale è del 21 per cento.

«Il Fascicolo sanitario elettronico dovrebbe essere la chiave per migliorare accessibilità, continuità delle cure e integrazione dei servizi sanitari e socio sanitari», ha affermato il presidente

della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta, preoccupato per la disparità esistente fra le regioni.

LA FOTOGRAFIA

I dati riportati dall'analisi della Fondazione per la regione sono aggiornati a fine 2024, per le altre l'aggiornamento arriva a marzo 2025. Ammesso, dunque, qualche eventuale progresso non ancora registrato dal portale ministeriale, dallo studio Gimbe risulta che oggi i cittadini Fvg accedendo al proprio Fse vi possono trovare: referti di laboratorio, di radiologia, la lettera di dimissione ospedaliera, il verbale di pronto soccorso, le prescrizioni farmaceutiche e quelle specialistiche, il referto specialistico ambulatoriale, il profilo sanitario sintetico, il certificato vaccinale, il taccuino personale dell'assistito. Non sono invece ancora visibili il documento di erogazione di prestazioni specialistiche e quello di erogazione farmaci, la scheda di ogni singola vaccinazione, il referto di anatomia patologica, la lettera d'invito agli screening e la cartella clinica. Per fare un paragone con le regioni migliori, al Veneto manca "solo" il profilo sintetico

sanitario e al Piemonte la cartella clinica. Attraverso il Fse i cittadini possono accedere a diversi servizi digitali, come pagare il ticket, prenotare visite ed esami, scegliere il medico di medicina generale, consultare le liste d'attesa. Il Fse ora può offrire fino a 45 servizi. Anche su questo fronte, però, vi sono differenze fra le regioni: in Friuli Venezia Giulia è disponibile il 40% di quanto erogabile, la sesta posizione in Italia. Guida la classifica la Toscana col 56 per cento.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ DIGITALE In regione l'84% ha dato il consenso al Fse



Peso: 24%